Complesso Vocale
di Nuoro

X edizione

¢ANTUS

Rassegna concertistica itinerante del
Complesso Vocale di Nuoro

Beati Mundo Corde

GUIDA ALL'ASCOLTO

31 ottobre 2026 ore 19.00
Viterbo – Basilica di San Francesco alla Rocca

1 novembre 2026 ore 16.00
Narni (TR) – Concattedrale di San Giovenale

X edizione della rassegna concertistica itinerante
CANTUS nella città dei Papi
e tra i castelli e le abbazie delle terre di Narnia

La X edizione di Cantus, possibile grazie al contributo della Fondazione Sardegna, si arricchisce di programmi nuovi, sia nell'ambito della musica antica che di quella contemporanea e di preziose collaborazioni culturali rappresentate da partner altamente qualificati con i quali viene avviata una progettualità mirata a favorire la collaborazione per una autorevole proposta culturale da realizzarsi in luoghi d'interesse architettonico, archeologico e paesaggistico della Sardegna e da "esportare" al di là dei confini dell'Isola.

Tra il 30 ottobre e 2 novembre il CVN si sposta nella Penisola per proseguire l'attività concertistica e sarà in due luoghi meravigliosi sia dal punto di vista architettonico che naturalistico: Viterbo, la città dei Papi e Narni, lungo la via Flaminia.

"Beati mundo corde" il tema scelto per i concerti che si terranno, il 31 ottobre a Viterbo nella chiesa romanica di San Francesco alla Rocca e il primo novembre in San Giovenale e Cassio, maestoso Duomo di Narni.

Incontrare persone, visitare terre ricche di storia, architetture e paesaggi incantevoli, pregevoli palazzi, chiese monumentali, semplici luoghi di culto e tutto ciò grazie al canto, non ha prezzo.

A La Camerata Polifonica Viterbese "Zeno Scipioni" che organizza il concerto del 31 ottobre a Viterbo, inserito nella rassegna Euphonie, al parroco Damian Frunza (OFM Conv.), parroco di San Francesco alla Rocca, a Don Sergio Rossini parroco della concattedrale San Giovanale di Narni nella quale canteremo il primo novembre, va la nostra gratitudine.

Programma

"Beati mundo corde"

1. **Gregoriano**

"Gaudeamus" antiphona ad introitum in festo omnium Sanctorum

2. **Giovanni Bonato (1961)**

"Genuit puerpera" per coro misto spazializzato

3. **Thomas Tallis (1505-1585)**

"If Ye love me" per coro maschile 4 voci

4. **Charles William Standford (1852-1924)**

"Beati quorum via" per coro misto a 6 voci

5. **Francis Poulenc (1899-1963)**

"Quatre petites prieres de Saint Francoise d'Assise"
per coro maschile a 4 voci:

a) Salut, Dame Sainte;

b) Tout puissant, très saint, très haut;

c) Seigneur, je vous en prie;

d) Ô mes très chers frères.

6. **Arvo Pärt (1935)**

"The deer's cry" per coro misto a 7 voci

7. **Mauro Zuccante (1962)**

"Attitu" per mezzo soprano solo e doppio coro ad 8 voci

8. **Antonio Sanna (1932-2016) elaboratore**

"Rosario di Meana" per coro misto

"Rosario di Gesturi" per coro misto

"Rosario di Orgosolo" per coro misto

X edizione

BEATI MUNDO CORDE

concerto del Complesso Vocale di Nuoro

1. Gregoriano

"***Gaudeamus omnes in Domino***", antiphona ad introitum in Festo Omnium Sanctorum, doveroso omaggio alla festività del primo novembre, è uno dei più celebri e antichi Introitus del repertorio gregoriano, utilizzato per celebrare alcune solennità e le feste della Beata Vergine Maria. La melodia è di tipo "centone", nata originariamente per la festa di Sant'Agata e adattata nel corso dei secoli a diverse, importanti festività, modificando semplicemente il nome del santo celebrato (Tutti i Santi, San Tommaso, la Vergine Maria).

"Gaudeamus omnes in Domino"

Gaudeamus omnes in Domino,
diem festum celebrantes
sub honore Sanctorum omnium:
de quorum solemnitate gaudent Angeli,
et collaudant Filium Dei.

Rallegriamoci tutti nel Signore,
celebrando il giorno di festa
in onore di tutti i Santi:
della cui solennità gioiscono gli Angeli
e lodano insieme il Figlio di Dio.

2. Giovanni Bonato (1961)

Lo spazio e il testo rappresentano elemento di valore fondamentale per Giovanni Bonato (1961), compositore che ha fatto del suono spazializzato la sua principale caratteristica compositiva. L'invito al pubblico presente di immergersi nell'ascolto dello spazio che canta lasciandosi trasportare dal fascino acustico della frammentazione del testo nei primi due brani in apertura del concerto di stasera.

...Il testo non è mai pretesto, ma premessa basilare per l'invenzione poetico-musicale abbinata al coinvolgimento dello spazio sonoro nel quale la composizione deve essere eseguita. Ogni lingua possiede una sua musicalità: i fonemi che la compongono creano una variopinta coloritura, una molteplice successione e combinazione timbrica, che attraverso l'impiego, non solo di vocali e consonanti, stimolano la sua creatività. Creatività tesa verso la ricerca di un mondo sonoro cangiante non tanto sotto l'aspetto dello spettro armonico, quanto piuttosto nell'aspetto "fisico" del suono che è stato addirittura decomposto fino alla sua essenza sonora dalla Avanguardia storica: il fonema, anche da solo, può

esprimere sensazioni, essere autosufficiente ad esprimere perfino emozioni universali. Bonato, sia in qualità di compositore che di ascoltatore, ritiene l'intelligibilità del testo, il più delle volte, un'inutile preoccupazione. Anzi secondo il compositore, pur sembrando un paradosso, spesso l'incomprensibilità del testo risulta essere affascinante, quasi avvolta da un'arcana attrazione. Il latino per fare un esempio, quanto meno a livello popolare, gode ancora di questo fascino. Spesso poi nei concerti capita di sentire brani in una lingua che non si conosce o che si conosce in modo approssimativo e, nonostante ciò, la potenza del messaggio musicale prevale nella sua bellezza e la lingua sembra un valore aggiunto...

La spazializzazione del suono è una personale esigenza del compositore che ricerca una dimensione mistica, non per "spettacolarizzare" la performance, ma per offrire al pubblico un ascolto capace di far interagire i suoni con l'ambiente e ritrovarsi in un clima coinvolgente, avvolgente dove il suono "fisicamente" inteso è protagonista.

L'ascoltatore messo di fronte ad un'esecuzione spazializzata per la prima volta è sottoposto a una concentrazione particolare dove meraviglia, stupore, disorientamento convivono.

Genuit puerpera

Genuit puerpera regem	La madre ha partorito il Re,
cui nomen Aeternum	il cui nome è l'Eterno,
et gaudium matris habens	e conserva la gioia della madre
cum virginitate pudoris,	con il pudore della vergine:
nec primam similem visa est,	né, prima si era vista una simile cosa
nec habere sequentem, alleluia.	né la si vedrà. Alleluia.

3. Thomas Tallis (1505-1585)

Thomas Tallis occupa un posto d'onore nella storia della musica rinascimentale. Vissuto tra il 1505 e il 1585, considerato uno dei maestri della musica sacra inglese ed europea, seppe mantenere sempre un'assoluta originalità come espressione della cultura inglese, ponte fra fede cattolica e riforma protestante.

Intorno al 1543 approdò alla prestigiosa Chapel Royal, la cappella musicale della corte inglese, dove servì Enrico VIII, che ruppe con Roma fondando la Chiesa d'Inghilterra; Edoardo VI, orientato verso una liturgia più marcatamente protestante che utilizzasse la lingua inglese e composizioni eseguibili anche da

cori non professionisti; Maria I con il ritornò al cattolicesimo ed Elisabetta I il cui regno stabilì un compromesso anglicano.

Tallis seppe adattarsi a questi cambiamenti religiosi e politici divenendo simbolo di equilibrio e genialità e adeguando, di volta in volta, a tali cambiamenti, la propria musica con la composizione di inni semplici in inglese per il culto protestante e polifonie latine più complesse e raffinate per quello cattolico.

Il celebre *If Ye Love Me*, anthem che rimane tra i più eseguiti del repertorio corale inglese, venne composto durante il regno di Edoardo VI e rappresenta un esempio di chiarezza testuale e intensità espressiva.

If Ye love me

If ye love me, keep my commandments and I will pray the Father and he shall give you another comforter; that he may bide with you forever e'en the spirit of truth.	Se mi amate, seguite i miei comandamenti e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro consolatore; che egli rimanga con voi per sempre insieme allo spirito della verità.

Beati mundo corde

Beati mundo corde, quoniam ipsi Deum videbunt; Beati pacifici, quoniam filii Dei vocabuntur; Beati qui persecutionem patiuntur propter iustitiam, quoniam ipsorum est regnum caelorum. *Matteo 5, 8-10*	Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio; Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio; Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli".

4. Charles William Standford (1852-1924)

Irlandese, fu organista del Trinity College di Cambridge e cofondatore del Royal College of Music di Londra dove dal 1882 fino alla morte insegnò composizione. "Beati quorum via" è uno dei "Three Latin Motets" op.38, mottetti sacri per coro a cappella basati sui testi latini, insieme a "Coelos ascendit hodie" e "Justorum animae", quest'ultimo in programma stasera. In questo mottetto, che il compositore stesso definì "preghiera pastorale in carattere meditativo", Standford mette in musica il primo versetto del salmo 119 per coro misto a cappella a sei voci in stile antifonale.

Beati quorum via

Beati quorum via integra est
Qui ambulant in lege Domini
Ps 119,1

Beati quelli che sono integri nelle loro vie,
che camminano secondo la legge del Signore.

5. Francis Poulenc (1899-1963)

Il ciclo corale a cappella per sole voci maschili *"Quatre petites prières de saint François d'Assise"* venne composto da Francis Poulenc nell'estate del 1948 a Noizay su richiesta di suo nipote, frate Jérôme Poulenc, che suggerì i testi donando allo zio un opuscolo delle *"Petites prières composées par Frère Saint François d'Assise"* nelle Éditions Franciscaines. Il giovane, dell'ordine dei Frati Minori, desiderava dei canti da poter intonare insieme ai suoi confratelli del monastero di Champfleury. Ciò determinò la scelta dell'organico ridotto, per sole voci maschili a cappella.

Lo stile compositivo mette in evidenza la capacità di Poulenc di trovare un grande ed interessante compromesso/equilibrio tra lo stile antico e quello moderno. Difatti, nonostante le evidenti influenze del canto gregoriano, il compositore non si sottrae all'uso delle sue tipiche armonie novecentesche riuscendo a fondere elegantemente le antiche melodie modali con accordi arditi, l'uso coloristico delle dinamiche in tutte le sue sfumature, le piacevoli dissonanze e le improvvise, raffinate risoluzioni fino ad ottenere, anche grazie al sapiente utilizzo dei testi, un'atmosfera intima, mistica.

Salut, Dame Sainte

Salut, Dame Sainte, reine très sainte, Mère de Dieu,
O Marie qui êtes vierge perpétuellement,
élue par le très saint Père du Ciel,
consacrée par Lui avec son très saint Fils bien aimé
et l'Espirit Paraclet,
vous en qui fut et demeure
toute plénitude de grâce et tout bien!
Salut, palais; salut, tabernacle;
salut, maison; salut, vêtement;
salut, servante; salut, mère de Dieu!
Salve, Signora Santa, regina santissima,
Madre di Dio,
o Maria che sei vergine perpetuamente,
eletta dal santissimo Padre del Cielo,
consacrata da Lui con il suo santissimo Figlio diletto
e lo Spirito Paraclito,
tu in cui fu e dimora
ogni pienezza di grazia e ogni bene!
Salve, palazzo; salve, tabernacolo;
salve, casa; salve, vestito;
salve, ancella; salve, madre di Dio!
Et salut à vous toutes, saintes vertus,
qui par la grâce et l'illumination du Saint Esprit,
êtes versées dans les cœurs des fidèles
et, d'infidèles que nous sommes,
nous rendez fidèles à Dieu.
E salve a voi tutte, sante virtù,

che per la grazia e l'illuminazione dello Spirito Santo
siete infuse nei cuori dei fedeli

e, da infedeli che siamo,
ci rendete fedeli a Dio.

b) Tout puissant, très saint, très haut

Tout puissant, très saint,
très haut et souverain Dieu;
souverain bien, bien universel, bien total;
toi qui seul est bon;
puissions nous te rendre toute louange,
toute gloire,
toute reconnaissance, tout honneur,
toute bénédiction;
puissions nous rapporter
toujours à toi tous les biens. Amen.

Onnipotente, santissimo,
altissimo e sommo Dio;
Sommo bene, bene universale, bene totale;
tu che solo sei buono;
Possiamo noi renderti ogni lode,
ogni gloria, ogni ringraziamento, ogni onore,
ogni benedizione;
possa ciascuno restituirti
sempre tutto ciò che è buono. Amen.

c) Seigneur, je vous en prie

Seigneur, je vous en prie,
que la force brûlante et douce de votre amour
absorbe mon âme
et la retire de tout ce qui est sous le ciel,
afin que je meure par amour de votre amour
puisque vous avez daigné mourir
par amour de mon amour.

Signore, te ne prego,
fa' che la forza bruciante e dolce del tuo amore
assorba la mia anima
e la stacchi da tutto ciò che è sotto il cielo,
affinché io muoia per amore del tuo amore,
poiché tu ti sei degnato di morire
per amore del mio amore.

c) Seigneur, je vous en prie

O mes très chers frères et mes enfants
bénis pour toute l'éternité,
écoutez-moi, écoutez la voix de votre Père:

Nous avons promis de grandes choses,
on nous en a promis de plus grandes;
gardons les unes et soupirons après les autres.
Le plaisir est court, la peine éternelle.
La souffrance est légère, la gloire infinie.
O miei carissimi fratelli e miei figli
benedetti per tutta l'eternità,
ascoltatemi, ascoltate la voce di vostro Padre:

Abbiamo promesso grandi cose,
ce ne sono state promesse di più grandi;
custodiamo le prime e aneliamo alle seconde.
Il piacere è breve, la pena è eterna.
La sofferenza è leggera, la gloria è infinita.
Beaucoup sont appelés, peu sont élus.
Tous recevront ce qu'ils auront mérité.
Ainsi soit-il. Ainsi soit-il.
Molti sono i chiamati, pochi gli eletti.
Tutti riceveranno ciò che avranno meritato.
Così sia.

6. Arvo Pärt (1935)

Quando anche il silenzio diventa suono.

Estone, nato nel 1935, Arvo Paert, dopo aver seguito gli studi al Conservatorio di Tallinn, trova impiego alla Radio come tecnico del suono: può così ascoltare molta più musica di quanta il regime sovietico consentisse a quel tempo, cominciando a comporre. Presto si rende conto che la complessità della musica seriale, con cui aveva iniziato a sperimentare, non gli è congeniale: inizia così un periodo di silenzio e di profonda riflessione, durante il quale si immerge nello studio del canto gregoriano e della musica antica, mettendo a fuoco le premesse della sua poetica che, nel1976 emerge con un nuovo linguaggio musicale, *il tintinnabuli (dal latino tintinnabulum che vuol dire campana)* che rivoluziona la sua musica.

Il tintinnabuli, caratterizzato da una semplicità apparente, cela però una grande complessità armonica e polifonica e si concentra sull'essenzialità del suono, la purezza e la trascendenza.

Vieneconsiderato un esempio di minimalismo sacro.

"*Tintinnabuli* è la connessione matematicamente esatta da una linea all'altra... è la regola in cui la melodia e la voce accompagnatoria sono una cosa sola. Uno e uno sono uno, non sono due. Questo è il segreto di questa tecnica". -

"La tintinnabulazione è così... Le tre note di una triade sono come campane ed è per questo che la chiamo tintinnabulazione."

"Potrei paragonare la mia musica alla luce bianca che contiene tutti i colori, solo un prisma può dividere i colori e farli apparire, questo prisma potrebbe essere lo spirito dell'ascoltatore".

The deer's cry per coro misto a 7 voci

"*Il grido del cervo*" di Arvo Pärt è scritto sulla omonima preghiera attribuita a San Patrizio, l'Apostolo dei Gaeli, che nell'anno 432 portò il Cristianesimo in Irlanda, convertendo l'Isola alla fede in Cristo.

Nel 433 San Patrizio si dirigeva con un gruppo di seguaci alla corte del Re e, avendo avuto sentore che i druidi preparavano un'imboscata per ucciderlo, egli pregò invocando la protezione divina.

Secondo quanto racconta la tradizione, quando il Santo passò davanti ai druidi nascosti, questi videro soltanto un cervo attorniato da alcuni cerbiatti.

In realtà il cervo altri non era che San Patrizio, trasformato in cervo da Cristo, ed ecco perché questa preghiera è passata alla storia come *Il grido del cervo.*

The deer's cry

Christ with me, Christ before me,	Cristo con me, Cristo davanti a me,
Christ behind me, Christ in me,	Cristo dietro di me, Cristo in me,
Christ beneath me, Christ above me,	Cristo sotto di me, Cristo sopra di me,
Christ on my right, Christ on my left,	Cristo alla mia destra, Cristo alla mia sinistra,
Christ when I lie down, Christ when I sit down,	Cristo quando mi corico, Cristo quando mi siedo,
Christ when I arise,	Cristo quando mi alzo,
Christ in the heart of every man who thinks of me,	Cristo nel cuore di ogni uomo che mi pensa,
Christ in the mouth of everyone who speaks of me,	Cristo sulle labbra di tutti coloro che parlano di me,
Christ in every eye that sees me,	Cristo in ogni occhio che mi guarda,
Christ in every ear that hears me,	Cristo in ogni orecchio che mi ascolta.
Christ with me.	Cristo con me.

7. Mauro Zuccante (1962)

Mauro Zuccante è uno dei compositori più fecondi ed interessanti del panorama corale italiano ed internazionale, impegnato anche nel campo della salvaguardia del patrimonio popolare internazionale attraverso il costante impegno nella elaborazione di temi tradizionali.

La composizione in programma questa sera è particolarmente interessante perché, partendo dal canto della prefica sarda (il consiglio è di ascoltarne la registrazione dal vivo, custodita nella Digital library della regione Sardegna effettuata ad Ossi, paese del nord Sardegna nel 1964 da Pietro Sassu e Diego Carpitella, eminenti etnomusicologi) al quale rimane assolutamente fedele, crea una composizione originale ricca di pathos, utilizzando il testo dello Stabat Mater di Jacopone da Todi, nella quale i due cori, femminile e maschile, separati anche fisicamente, con un certo distacco che sa di pudore, ora alternativamente, ora insieme, dialogano con sempre maggiore intensità emotiva, con la voce del mezzo soprano che incarna la madre del figlio morto tragicamente e ne canta le lodi *in limba (*in Sardegna il termine *limba* sta per *sardo*, come dire che la lingua per eccellenza è il sardo), con rabbia mista a struggente dolcezza.

...Qualcuno traduce attittu come 'singhiozzo'. E sia. Ma questo è un modo alquanto libero di adattare i semantemi. S'attittu è, prevalentemente, il gesto carezzevole e primitivo d'una madre che stringe al petto il bimbo piangente, al quale porge il capezzolo e canta la ninna-nanna. Da questo gesto materno è sortito il secondo significato di attittu, legato al gesto della madre che stringe al petto il figlio morto, specialmente il figlio assassinato, il figlio morto in guerra, al quale canta la nenia funebre. Da ciò nacque il grande significato di

s'attittu, ancora vivo nei villaggi della Sardegna, che indica anche la riunione funebre dell'intera parentela che piange e narra le gesta del morto...
Salvatore Dedola glottologo.

Attitu

E fizu, ohi fizu meu chelzo a ti'nde pesare
sa prenda valorosa
no b'andese a sa losa mi chi mama no chere'
no b'andese a sa losa
e fizu, ohi fizu meu su dolore tou
move su coro duri
e fizu, ohi fizu meu no b'andese a sa losa
ch'inie b'ada iscuni
e fizu, ohi fizu meu beni a bolu columba
no b'andese a sa tumba
e fizu, ohi fizu meu po aer cussa sorte
minore mortu essere
e fizu, ohi fizu meu beni a bolu columba
mi chi mama ti chere'
e fizu, ohi fizu meu in coro appo fiamma
e fizu, ohi fizu meu no b'andese a sa losa
mi chi ti chere mama
e fizu, ohi fizu meu male postu in sa fasca
e fizu, ohi fizu meu mi chi mama ti chere
benidinde po Pasca.

Figlio, figlio mio voglio che ti alzi
tesoro mio
non andare alla tomba (non darti per vinto) che mamma non vuole
non andare alla tomba
Figlio, figlio mio il tuo dolore
tocca il duro cuore
Figlio, figlio mio non andare alla tomba
perché lì c'è qualcuno
Figlio, figlio mio vienimi in volo, colomba
non andare alla tomba
Figlio, figlio mio per aver questa sorte
sarebbe stato meglio morire da bambino
Figlio, figlio mio vienimi in volo, colomba
ché mamma ti vuole
Figlio, figlio mio ho il fuoco nel cuore
Figlio, figlio mio non andare alla tomba
ché mamma ti vuole
Figlio, figlio mio perseguitato dalla sfortuna*
Figlio, figlio mio mamma ti vuole
Vieni per Pasqua.

*letteralmente: messo male nelle fasce (da neonato)
Attitu di Ossi registrazione effettuata nel 1964 e contenuta nel seguente indirizzo
https://www.sardegnadigitallibrary.it/detail/6499b866e487374c8f8014c5

8. Antonio Sanna (1932-2016)

In Sardegna, la pratica di intonare il Rosario secondo moduli antifonali che variavano a seconda del luogo è testimoniata dalle fonti fin dal primo Seicento. Si cantava divisi per coro maschile e femminile utilizzando la lingua sarda alternata al latino secondo moduli di intonazione diversi da paese a paese; si cantava dal Sud al Nord dell'Isola e in tutte le occasioni che lo richiedano: feste religiose in generale, festa del Santo Patrono, Funerali, prima della mattanza dei tonni... si cantava in processione, si cantava dalle finestre, sull'uscio di casa coinvolgendo il vicinato.

X edizione

Si cantava e, per fortuna, si canta ancora il Rosario dal sud a nord della Sardegna e sempre secondo rituali e intonazioni diversi: paese che vai, Rosario che trovi. All'ascoltatore occasionale, potrebbero sembrare tutti uguali e melmosi: non si capisce niente di ciò che viene cantato e l'intonazione rimane spesso un'intenzione, ma non è così: la lingua è sempre in varianti diverse, alternate al latino, che conferiscono all'esecuzione un colore e un timbro peculiare e unico e poi anche le intonazioni differiscono da un paese all'altro e sono rigorosamente rispettate.

Il Rosario, come la lingua, l'abito tradizionale con i ricami e i suoi punti diversi, i motivi geometrici riportati nelle camicie, nei corpetti maschili e femminili, nelle frande (grembiuli), i balli con l'accompagnamento delle sole voci del tenore[3], delle launeddas o dell'organetto, i canti profani delle donne, dei tenore e dei cuncordu [4]attestano l'appartenenza a quel dato paese e non si possono confondere.

Proprio come i tartan scozzesi e i punti dei maglioni lavorati a mano indossati dai marinai del nord Europa indicavano e indicano ancora i clan e la provenienza di chi li indossava, i rosari di Sardegna sono simboli identitari.

Ancor oggi si possono sentire dal vivo tantissimi Rosari cantati (sono almeno 125 quelli finora censiti, catalogati e fruibili all'ascolto, presenti nel sito www.boghes.org, straordinario progetto di raccolta dei canti devozionali e profani promosso dall'ISRE e LABIMUS).

Don Antonio Sanna, compositore, direttore di coro e straordinario elaboratore di melodie tradizionali sarde ha avuto un particolare riguardo verso i Rosari: nelle sue elaborazioni è evidente l'intenzione di far emergere chiara la melodia originale conservandone intatta la genuinità.

La composizione del Rosario di Ghilarza che nasce da questa elaborazione è semplice e allo stesso tempo particolarmente affascinante tanto che è una delle opere sacre di Don Antonio Sanna più eseguite dai cori polifonici di estrazione colta, sia in Sardegna che nel resto d'Italia.

Sul Rosario di Gesturi vale quanto detto su Ghilarza con l'aggiunta che qui l'elaborazione prevede anche l'utilizzo di due voci femminili soliste che, per gran parte della preghiera, hanno il compito di cantare la bellissima melodia originaria, accompagnate da un gradevole e sobrio accompagnamento corale.

Suggestivo e alquanto riuscito il movimento che porta la melodia a viaggiare tra le voci femminili e maschili.

Bellissimo anche il Rosario di Meana, molto apprezzato in ambito regionale dai cori polifonici grazie anche all' incantevole melodia del *Deus ti salvet Maria* intonato dalla sezione di contralti. All'elaborazione delle melodie del *Deus ti salvet Maria* e del *Laudadu* del Rosario cosiddetto in allegria, nel finale si aggiunge la recitazione parlata del *Babbu Nostru* da parte di alcune voci femminili cosa che rende ancor più gradevole l'esecuzione e l'ascolto di questo brano.

a) Rosario di Ghilarza

b) Rosario di Meana

c) Rosario di Gesturi

X edizione

Complesso Vocale di Nuoro

Il "Complesso Vocale di Nuoro", fondato nel 1984, affronta un repertorio corale vasto e diversificato che spazia dalla monodia gregoriana alla polifonia contemporanea, nello spirito di un costante approfondimento della vocalità, dell'interpretazione e della prassi esecutiva caratteristiche di ciascuna epoca.

Svolge intensa attività concertistica in ambito nazionale ed internazionale proponendo programmi monografici incentrati su autori (G.P. da Palestrina; A. Banchieri; A. e G. Gabrieli; C. Monteverdi; J.S. Bach; F. Mendelssohn B.; J. Brahms; F. Poulenc; A. Paert); temi (L'Amore, Le Stagioni, Gli Animali, Donne e Madonne, La Vita e la Morte, Terra e Cielo, La Passione e Morte di Cristo, il Natale) o particolari aspetti della letteratura corale (Il Canto Gregoriano; Il Mottetto; I Cori Battenti/Spezzati; Il Lied; La Chanson; Il Madrigale; La Letteratura Corale Romantica a cappella e con accompagnamento di pianoforte; La letteratura corale Romantica Sacra a cappella e con accompagnamento di organo; Il Coro Femminile nella letteratura dal Rinascimento ad oggi; Il Repertorio per Coro Maschile dal Canto Gregoriano ad oggi; La Musica Popolare Sarda; La Letteratura Corale Contemporanea).

È spesso ospitato in rassegne, festival, stagioni musicali in Italia ed all'estero ed ha conseguito premi in concorsi nazionali ed internazionali in tutte le categorie nelle quali si è presentato: coro misto, femminile, maschile, gruppi vocali solistici e nei diversi generi corali affrontati: musica antica, repertorio madrigalistico, musica romantica, contemporanea, canto popolare.

Si avvale di prestigiose formazioni strumentali ed istituzioni musicali nazionali per l'allestimento di opere del periodo rinascimentale, barocco e classico e collabora costantemente con l'Ente Musicale di Nuoro anche per l'allestimento di nuove produzioni corali d'avanguardia.

Ha ideato e organizza la rassegna concertistica itinerante Cantus - musica corale nei musei e nei siti di interesse storico monumentale della Sardegna per la divulgazione della letteratura corale internazionale e la valorizzazione del patrimonio architettonico della Sardegna.

Compositori quali: Andrea Basevi (1957); Javier Busto (1949); Alessandro Catte (1969); Fabio Fresi (1979); Enrico Miaroma (1961); Felix Resch (1957); Antonio Sanna (1932); Marcus Schneider (1965); Mauro Zuccante (1962) hanno dedicato al CVN loro opere.

Il coro è diretto, fin dalla sua fondazione, da Franca Floris.

Franca Floris

Ha iniziato gli studi musicali presso l'Istituto Musicale" Giuseppe Verdi" di Alghero, città nella quale è nata.
Diplomata in Canto Artistico presso il Conservatorio di Musica "Luigi Canepa" di Sassari con il soprano Antonietta Chironi, ha studiato Composizione e Direzione di Coro con Jurgen Jurgens; Canto Gregoriano con: Luigi Agustoni, Antonino Albarosa, Guido Milanese, Johannes B. Goeschl.
Determinante per la formazione da direttore di coro l'incontro e l'assidua collaborazione con il vicentino Piergiorgio Righele e il tedesco Peter Neumann.
Dirige il Complesso Vocale di Nuoro, coro che ha fondato e alla guida del quale ha conseguito premi in competizioni nazionali ed internazionali in tutte le categorie nelle quali si è presentato: coro misto, femminile, maschile, gruppi vocali solistici e nei diversi generi corali affrontati: musica antica, repertorio madrigalistico, musica romantica, contemporanea, canto popolare.
Impegnata nella didattica del canto corale infantile e giovanile, ha fondato e diretto fino al 2021 il coro di voci bianche dell'Istituto Comprensivo n.2 "Piero Borrotzu" di Nuoro con il quale ha svolto una assidua attività didattico/concertistica e ottenuto primi premi in concorsi corali nazionali per cori di voci bianche.
Dirige il Coro di Voci Bianche e il Coro dei Giovani, formazioni corali attive all'interno della Scuola Civica di Musica "Antonietta Chironi" di Nuoro.
È chiamata da cori, enti ed associazioni nazionali ed internazionali a tenere corsi di vocalità, direzione ed interpretazione corale ed a far parte di giurie nazionali ed internazionali in concorsi corali.
Ha fatto parte della Commissione artistica FERSACO (Federazione Regionale Sarda delle Associazioni Corali) e della FENIARCO (Federazione Nazionale delle Associazioni Corali Regionali).
È direttrice artistica della rassegna concertistica itinerante "Cantus" ideata ed organizzata dal CVN per promuovere la conoscenza del patrimonio corale internazionale e dei monumenti storici della Sardegna, del festival di coralità, musica sarda, letteratura e arti popolari "Arrastos de Grassia" (intitolato alla scrittrice nuorese Grazia Deledda, premio Nobel per la letteratura nel 1926), di Galtellì, borgo medievale in provincia di Nuoro e del Concorso per Cori di Voci Bianche e Giovanili "Grazia Deledda" di Nuoro.

Complesso Vocale di Nuoro

CANTUS

Rassegna concertistica itinerante del Complesso Vocale di Nuoro

cvocale@complessovocalenuoro.it
www.complessovocalenuoro.it
@complessovocalenuoro
@complesso_vocale_di_nuoro

enti finanziatori:

REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Fondazione di Sardegna

coro associato fersaco
coro associato a feniarco

partner:

Istituto Superiore Regionale Etnografico

in collaborazione con: